

bio, e sospetto può nascere, ch' io a quell' oltraggio abbia consentito, o data mano. Anzi questo sospetto diventerà una forte Presunzione, se tra l'oltraggiato, e l' servidore non ci era cagion di venire a quello strapazzo; o se l' offesa fu fatta in faccia di me non contraddicente o con parole; o con fatti all' operazione del servo; o se io continuerò a tenere in casa mia, e a proteggere costui; o s' egli essendo uno sgherro noto, e un brigante solenne, tuttavia da me si teneva al mio servizio. Una o più di tali Circostanze abbattono la Presunzione favorevole, che nasceva dall' Amicizia, dando io ben troppo a vedere, che tacitamente approvo l' azione del mio fante, e ho dato la spinta al suo braccio, o alla sua lingua per offendere altrui. Affin dunque di togliere, e di smorzare qualunque sospetto, e Presunzione contraria, in tal caso le Leggi Cavalleresche, e Morali richiedono, ch' io faccia scusa coll' offeso, licenzi il servo offensore, e con riprovar l' azione sua, protesti buona volontà, e tolga tutte l' ombre d' imprudenza, o malizia, che si fossero svegliate contro a me per cagion di quel fatto. Ciò non facendo io in tempo convenevole, giustamente correrà contra di me la Presunzione dannosa; e ciò, ch' era solo sospetto, diverrà gagliarda Presunzione in mio pregiudizio.

5. I privilegi dell' Amicizia passano ancora più innanzi. E si fanno, e si dicono tutto di fra gli amici cose, che toltane questa Circostanza farebbono per se stesse ingiuriose, ed offensive. Il motteggiarsi l' un l' altro, il pungerli con detti piccanti, e villanie ingegnose, e talora lo stesso percuoterli, ed altre simili operazioni non fanno presumere Intenzion d' offendere in chi le fa, nè aggravano chi le patisce, riputandosi il tutto fatto non per recare dispiacere ad altrui, ma per ricreazione vicendevole, e con permissione d' ambedue le parti. Non si facesse però ognuno a credere di godere di sì fatta esenzione. Ella è riservata solamente ad amici confidenti, e a quelli, che col lungo uso, e colla dimestichezza scambievolmente han fatto perdere la malignità, e l' veleno a tali azioni. L' essere solamente non inimico, non basta. Oltre a ciò non debbono le suddette libertà di motti, e fatti passare i termini dell' onesta, e civil conversazione, e di quell' onorata Eutrapelia, di cui favellano i Filosofi Morali. Ancora tra gli amici, come fra il rimanente degli uomini, son vietate le gravi percosse, le ferite, le ingiurie, e villanie, che lasciano dolor sensibile dopo di se. Laonde non sarà permesso nè pure ad un' amico il rivelar per ischerzo qualche grave macchia dell' altro, o ricordargliene alcuna vergognosa, che apporti infamia: come chi dicesse, ch' egli è fratello de' Giganti colla frase del Satirico Latino, o ch' egli non si sarebbe salvato con Lot, o ch' egli ha un Feudo in un certo Principato d' Inghilterra; e tutto ciò fosse vero. In somiglianti casi può l' offeso amico richiamarsi dell' altro, e chiederne soddisfazione; e questi sarà obbligato a farne scusa, e dimandarne perdono, non già perchè propriamente si presume, ch' egli abbia avuto animo d' offendere, e gravar l' amico (ciò non presumendosi, quando non si pruovi, o non concorrano altre Circostanze,